momento stesso che prenderemo atto delle conclusioni della Giunta faremo aperto, largo, libero e senza equivoci e sottintesi il voto perchè, valutandosi la situazione creata dagli effetti delle sentenze dei tribunali eccezionali, si faccia un'amnistia che chiuda un penoso periodo di incresciose agitazioni.

E tanto a me pare opportuno il fare ciò, onorevoli signori del Ministero, per quanto dal giorno in cui sono avvenuti i fatti di Milano nulla si è verificato che giustifichi il sospetto di un possibile prossimo o lontano rinnovamento dei fatti stessi.

Ebbene, se fu conceduta l'amnistia, e con grande spontaneità e prontezza nella esecuzione, per fatti che rivestivano un carattere di gravità maggiore di quelli di Milano, quali erano le insurrezioni di Genova e di Palermo, non comprendo le vostre incertezze, e tanto turbamento interno nel concederla ora; non comprendo come si tentenni a compiere uno di quegli atti di coraggio politico che farebbe onore al Governo ed avvicinerebbe di molto il popolo alla Corona: uno di quegli atti che valgono a pacificare gli animi, a porre in oblìo una delle più tristi pagini della nostra storia nazionale.

Per queste ragioni insisto nel mio ordine del giorno, il quale, ripeto, è inteso a conciliare il rispetto alla legge con i sentimenti d'equità. (*Bravo! Bene! — Congratulazioni*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Pinchia anche a nome degli onorevoli De Nicolò, Cereseto, Pivano, Di Bagnasco e Imperiale.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. « La Camera, augurando che la completa pacificazione degli animi effettui il compimento di un'augusta speranza, delibera d'inscrivere nell'ordine del giorno di una prossima seduta la relazione della Giunta delle petizioni, presentata alla Camera il 21 dicembre scorso, e prende atto delle comunicazioni del Guardasigilli agli effetti di legge. »

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. È inutile gridare *ai voti;* ha diritto di svolgerlo.

L'onorevole Pinchia ha facoltà di parlare.

Pinchia. Molto breve sarà lo svolgimento del mio ordine del giorno, il quale, del resto, è stato spiegato ed accolto con simpatia dal presidente della Giunta delle petizioni e che ha la sua ragione di essere appunto nell'omaggio che credo dovuto dalla Camera ad un diritto statutario ed alla Giunta stessa, la quale fino dal 21 dicembre scorso presentava le sue conclusioni sopra la petizione corredata da migliaia e migliaia di firme chiedenti al Governo un provvedimento circa la amnistia.

A me pareva opportuno che, nel conflitto dei pareri manifestatisi in questa Camera nella presente discussione, nella quale a dire la verità non sempre prevalsero le più corrette e sane teorie del diritto costituzionale, a me pareva, dico, fosse opportuno di ben stabilire in quale sede si potesse discutere di amnistia, perchè ad alcuni, soverchiamente ortodossi, parve che, coll'introdurre la discussione sull'amnistia, mentre la Camera era semplicemente invitata a prender atto di comunicazioni del Governo sopra una sentenza, si offendessero le prerogative e si inceppasse in qualche modo l'azione del Governo.

Questo dubbio sarebbe risolto ed eliminato, ove la Camera accogliesse il mio invito di inscrivere nell'ordine del giorno di una prossima seduta la relazione della Giunta delle petizioni, e ciò anche perchè le conclusioni della Giunta delle petizioni, essendo concepite nel senso di trasmettere al Governo il voto dei firmatari, ciò riserba completamente l'azione, la responsabilità e la prerogativa del Governo, mentre non toglie alla Camera il diritto di accompagnarla con quelle raccomandazioni, che siano l'espressione, la interpretazione della coscienza popolare. Il mio ordine del giorno accenna alla pacificazione, ricorda una augusta parola, che ha suonato in quest'Aula, e ricorda che l'opera di pacificazione, come molte volte è stato detto quà dentro, non si concreta soltanto in un oblio del passato, ma nell'opera savia e previdente del Governo per impedire che i fatti deplorati si rinnovino, per volgere lo Stato italiano ai suoi fini con quello spirito di modernità, che è negli istinti e nei bisogni dei popoli, per ispirare l'azione del Governo a quel senso di assoluta giustizia, la cui deficienza va generando tanta sfiducia nelle istituzioni. L'opera di pacificazione, cominciata con l'oblìo del passato, deve mirare non solo agli espedienti dell'oggi, ma anche ai necessari provvedimenti del domani.

Voci. Ai voti, ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito per isvolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, facendo voto che abbia compimento la promessa reale dell'amnistia,